

MITI SMENTITI Il sultano musulmano che riconquistò Gerusalemme fu generoso con i vinti (soprattutto con i poveri), mentre il re d'Inghilterra fu ricordato dagli arabi per la sua spietatezza

di Elena Doni

Feroce, il Saladino?! Ma se era un bonaccione, al limite di essere considerato un grullo da certi suoi generali e un irresponsabile dai suoi tesoriere che vedevano vuotarsi le casse dello stato per la sua generosità, persino nei confronti dei nemici vinti! Questo direbbero oggi gli arabi colti, che conoscono la storia delle crociate, se sapessero che il grande sultano che riconquistò Gerusalemme, togliendola ai Franchi senza quasi spargimento di sangue, è conosciuto in Italia come «il feroce Saladino». E questo non per un partito preso di storici ma per la fantasia inventiva di due ragazzi - Angelo Nizza e Riccardo Morbelli, poi diventati famosi come autori di commedie musicali - che negli anni trenta crearono una trasmissione radiofonica di immensa fortuna, *I quattro moschettieri*, abbinata a un concorso di figurine in cui quella del «feroce Saladino» era la più rara e quindi la più preziosa.

E ancora più stupiti sarebbero gli arabi colti se sapessero che il feroce - lui sì! - re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone è an-

Saladino Cuor di Leone e il Feroce Riccardo

gato, nell'agiografia occidentale, nella melassa disneyana del cartone animato dedicato a Robin Hood. Riccardo era un gigante dai capelli roscicci e dai metodi sbrigativi: così quando nel 1191 conquistò la città di Acri non seppe trovare il tempo per occuparsi dei prigionieri, per la liberazione dei quali Saladino chiedeva di discutere. Preferì far legare i 2700 soldati della guarnigione, insieme con circa 300 donne e bambini delle loro famiglie, e li lasciò alla mercé dei combattenti cristiani che si accanirono su di loro con spade, lance e addirittura pietre «fino a quando cessò l'ultimo lamento e calò il silenzio», secondo le parole di Amin Maalouf, scrittore libanese che vive in Francia, autore de *Le crociate viste dagli arabi*.

Quando invece quattro anni prima Saladino conquistò Gerusalemme, dopo aver dato ordine ai suoi soldati di non molestare alcun abitante della città, decise che tutti i poveri potessero lasciare la città senza pagare alcun riscatto. Era consuetudine dei tempi che i prigionieri pagassero per ottenere la libertà e i consiglieri di Saladino avevano insistito con lui perché ottenesse dai Franchi, prima di lasciarli partire, un compenso in denaro. La campagna militare era stata lunga e aveva completamen-

L'appellativo di «feroce» è legato alla trasmissione radiofonica e alle introvabili figurine Perugia

te svuotato le casse dei vincitori. La cifra fu fissata in dieci dinari per gli uomini, cinque per le donne, uno per i bambini: somma che non era considerata alta, visto che quella dei principi raggiungeva spesso i centomila dinari. Saladino, oltre ad esentare i poveri, decise anche che le persone anziane potessero partire senza pagare nulla, poi annunciò la liberazione di tutti i padri di famiglia imprigionati e offrì doni alle vedove e agli orfani franchi in partenza. Invano i tesoriere, in cambio di tante generosità, chiesero che venisse aumentato il riscatto per i ricchi: e andarono su tutte le furie quando videro il Patriarca di Gerusalemme uscire dalla città seguito da numerosi carri pieni d'oro, di tappeti e di altri beni preziosi: «Abbiamo per-

messo loro di portare con sé i loro beni, ma non i tesori delle chiese e dei conventi: non dobbiamo lasciarli!», esclamò Imad ad-Din al-Isfahani, un collaboratore di Saladino che fu anche cronista delle sue imprese. Ma il Sultano gli rispose: «Noi dobbiamo applicare alla lettera gli accordi che abbiamo firmato, in questo modo nessuno potrà accusare i Credenti di aver tradito gli accordi. Al contrario, i Cristiani conserveranno il

ricordo dei benefici di cui li abbiamo colmati». E dire che quando nel 1099 i Cristiani avevano conquistato Gerusalemme c'era stata una carneficina di cui si



Il Feroce Saladino di Angelo Bioletto

RESTAURI Il film di Bonnard con Alida Valli stasera a Venezia
E la «bella Sulamita» torna a splendere

■ *Le avventure dei quattro moschettieri*, parodia in prosa, in rima e in motivetti musicali del romanzo di Dumas ideata da Angelo Nizza e Riccardo Morbelli, andò in onda ogni giovedì alla radio, che allora si chiamava Eiar, dal 18 ottobre 1934 al 4 luglio 1935. Lo straordinario successo del programma indusse una ripresa, intitolata *I moschettieri*, che durò 23 domeniche tra il '36 e il '37. Sempre sull'onda di quel successo nacque la prima esperienza di marketing di un programma radiofonico: completando un album di figurine dei personaggi di Nizza e Morbelli e inviandolo alla Perugia, cui si associò per la ripresa de *I moschettieri* la Buitoni, si potevano ricevere in regalo

confezioni di cioccolatini, dolci e pasta. Le illustrazioni furono affidate ad Angelo Bioletto e dalla sua penna nacque il Saladino corpulento e barbuto diventato famosissimo in Italia proprio per la rarità della figurina. La popolarità di quell'immagine, per la quale i collezionisti proponevano incredibili baratti, suggerì la produzione di un film che uscì nel 1937 per la regia di Mario Bonnard, in cui la parte della «bella Sulamita» fu affidata all'esordiente Alida Valli. Passata la saladino-mania in un'Italia che scivolava verso la tragica avventura della guerra, il film passò nel dimenticatoio tanto che ne rimase una sola copia. Ora questa copia restaurata con il concorso della Technicolor e con il sostegno della Cineteca italiana di Milano, della Biennale di Venezia, della Provincia di Milano, del Museo nazionale del cinema di Torino, del Ministero per i beni culturali e della casa Jaeger Lecoulter, sarà presentata alla Mostra del Cinema, stasera al Palalido alle ore 20.30.

ad-Din Yusuf, figlio e nipote di valorosi generali curdi, era considerato da giovane un uomo poco ambizioso e fu probabilmente questo lato del suo carattere a fare la sua fortuna. Ma la caratteristica che maggiormente improntò la vita di Saladino fu la fortuna: la strada per il potere gli venne sempre spianata dalla scomparsa improvvisa dei governanti musulmani suoi rivali o dei capi dei suoi nemici. Accadde così che diventasse Sultano d'Egitto per la morte, a poco più di vent'anni, di al-Adid; poi che improvvisamente morisse Norandino - Nur ad-Din, «luce della religione», signore di Siria proprio mentre stava per muovere guerra contro Saladino; e che Federico Barbarossa, venuto in Terrasanta per riprendere Gerusalemme, annegasse forse a causa di un infarto in un metro d'acqua in un fiumiciattolo. Ovviamente Saladino aveva altre grandi qualità perché la sua memoria potesse attraversare secoli e continenti per arrivare, seppure distorta, a Nizza e Morbelli: era un capo prudente che privilegiava la trattativa alla guerra ad ogni costo, era amato dai soldati per il suo coraggio ma anche per il suo calore umano, osservava alla lettera i precetti della religione senza però essere bigotto, era modesto e disprezzava il lusso, preferendo per sé la residenza riservata ai ministri e lasciando ai suoi emiri i favolosi palazzi dei Califfi del Cairo. Il suo intuito politico lo portò a perseguire l'unificazione del mondo arabo e a mobilitare moralmente i musulmani, anche grazie ad un potente apparato propagandistico. La sua indole mite lo portò a farsi amare dagli umili e rispettare dai nemici.

vantarono. Scrissero infatti i comandanti franchi al Papa: «Se desiderate conoscere cosa fu fatto dei nemici che qui abbiamo trovato sappiate che nel Portico di Salomone e nel suo tempio i nostri uomini avanzarono nel

Salah ad-Din Yusuf invece fu un capo coraggioso ma prudente religioso ma non bigotto

sangue dei Saraceni che arrivava alle ginocchia dei cavalli». L'audacia e la spietatezza di Riccardo Cuor di Leone - ricordano gli storici americani Stayer e Munro - divennero così leggendari nei paesi arabi che quando un cavallo scartava senza ragione apparente si usava dire che aveva intravisto Riccardo in un cespuglio e quando un bambino faceva i capricci la mamma minacciava di andare a chiamare Riccardo. A dire la verità, erano la mitezza di Saladino, la sua generosità e il puntiglioso rispetto della parola data a costituire un'anomalia per i costumi del tempo. Salah

FESTAUNITA' NAZIONALE

PESARO
AREA BPA PALAS

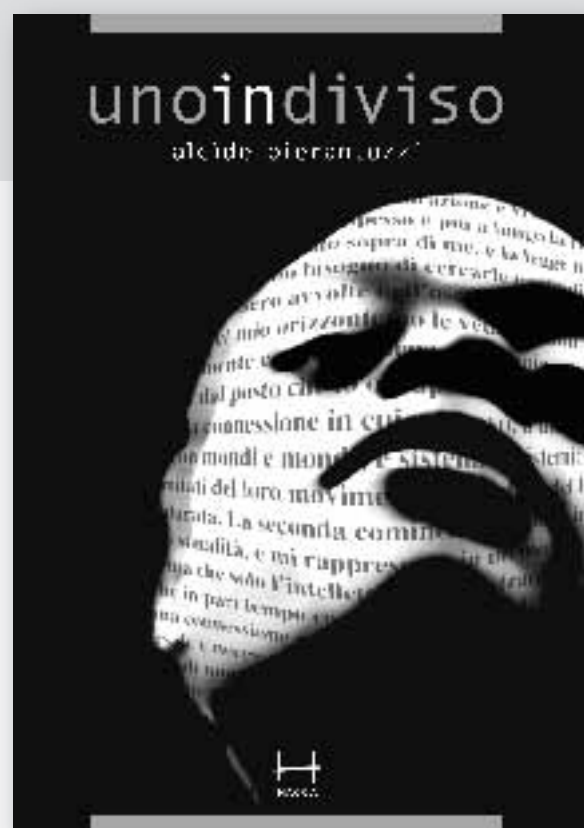
1 settembre
ore 21.00

Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

"Romanzo spiazzante di un autore definito 'geniale'. A soli 21 anni."
PANORAMA

"Racconta il buco nero del nostro tempo"
ROLLING STONE

"Un romanzo crudissimo e scomodo che lascia ammirati"
LINUS



UNO IN DIVISO
di Alcide Pierantozzi

Con l'autore presenta:

Antonio Veneziani

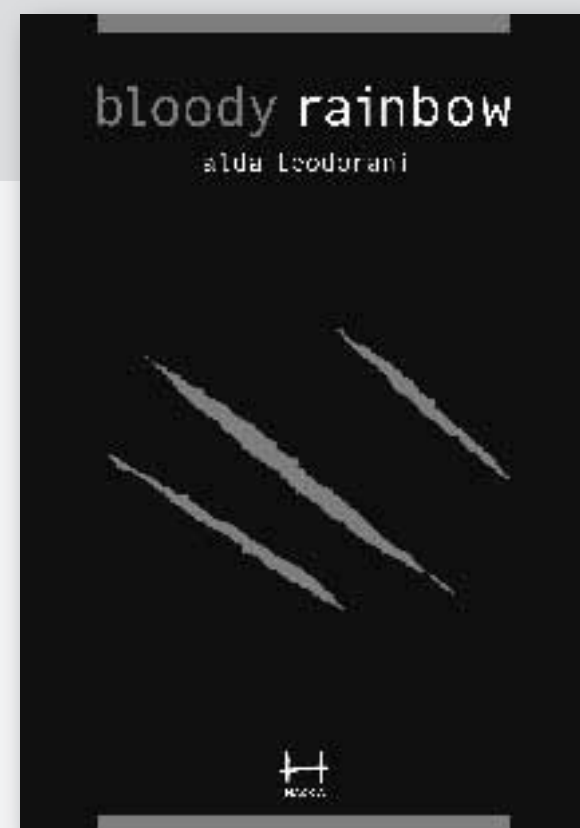
2 settembre
ore 21.00

Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

"Le storie di Alda Teodorani assomigliano ad alcuni dei miei incubi peggiori"
DARIO ARGENTO

"C'è in ciò che scrive Alda Teodorani una violenza da deragliatore ideologico"
TINTO BRASS

"Le storie narrate dalla Teodorani rievocano echi della cronaca mescolati con sensazioni magiche"
IL GIALLO MONDADORI



BLOODY RAINBOW
di Alda Teodorani

Con l'autrice presenta:

Alan D. Altieri



HACCA

HALLEY EDITRICE SRL halleyeditrice@halleyeditrice.it www.halleyeditrice.it www.hacca.it